

QUINZAINE
DIRECTORS' FORTNIGHT
CANNES 2017

marlina
omicida in quattro atti
un film di Mouly SURYA



MARLINA, OMICIDA IN QUATTRO ATTI di *Mouly Surya*
Indonesia, Francia, Malesia, Tailandia 2017, 93' - col.

**La vendetta di una donna che cerca giustizia
in un viaggio solitario tra le grandi distese dell'Indonesia rurale**

In sala da giovedì 18 gennaio 2018

distribuito da
Lab 80 film

MATERIALI STAMPA www.lab80.it/pressarea

SINOSSI

Marlina vive a Sumba, in Indonesia, e sta risparmiando per poter seppellire il marito secondo i riti tradizionali. Un giorno uomo si presenta alla sua porta: lui e sei compagni sono venuti per prenderle tutti i soldi, il bestiame e infine per stuprarla. Mentre è costretta a preparare la cena ai suoi aggressori, Marlina medita la propria vendetta. Intraprenderà un coraggioso viaggio alla ricerca di giustizia e lungo il suo percorso non smetterà di combattere contro un mondo che sembra essere dominato soltanto dalla violenza.

NOTE DI REGIA

Credo che Marlina, con la sua immagine fatta di mistero, sensualità e ostinazione, mi sia stata ispirata dall'immagine delle donne che ho incontrato sull'isola di Sumba. Al giorno d'oggi abbiamo diverse figure di donne forti in Indonesia, sia in politica che nel mondo del lavoro, ma in luoghi come Sumba il posto della donna è ancora la cucina: da lì le donne devono entrare e uscire dalla casa. Eppure sull'isola ho conosciuto una donna, un'insegnante di nome Marlina, che si è difesa con tenacia dopo essere stata accusata di aver dato scandalo a causa di un video in cui ballava. In qualche modo mi è stata d'ispirazione.

Mouly Surya

SCHEMA

Regia: Mouly Surya

Sceneggiatura: Mouly Surya, Rama Adi

Soggetto: Garin Nugroho

Fotografia: Yunus Pasolang

Montaggio: Kelvin Nugroho

Musica: Zeke Khaseli, Yudhi Arfani

Con: Marsha Timothy, Dea Panendra, Egi Fedly, Yoga Pratama, Rita Matu Mona, Yuyu Unru, Anggun Priambodo, Ayez Kassar, Safira Ahmad, Indra Birowo, Ozzol Ramdan, Haydar Salishz, Norman R. Akyuwen

Produzione: Cinesurya

Paese: Indonesia, Francia, Malesia, Thailandia

Anno: 2017

Durata: 93'

Genere: fiction

Distribuzione italiana: Lab 80 film

LA REGISTA

Nata a Giacarta nel 1980, Mouly Surya è considerata una delle più promettenti registe in Indonesia. Ha studiato comunicazione, letteratura e poi cinema, in Australia. Nel 2008 ha diretto il suo primo lungometraggio: *Fiksi*. Il film ha aperto Il Busan International Film Festival e ha vinto numerosi premi, compreso il premio come Miglior regista al Jakarta International Film Festival.

Il suo secondo lungometraggio *What They Don't Talk About When They Talk About Love* (2013) è stato selezionato in numerosi festival internazionali tra cui Sundance e Karlovy Vary. Ha ricevuto il premio Netpac a Rotterdam.

Marlina the Murderer in Four Acts (*Marlina, omicida in quattro atti*) è il suo terzo film.

FILMOGRAFIA E FESTIVAL

2008 *Fiction*, lungometraggio

JIFFEST, Premio Miglior Regia

Busan International Film Festival

2013 *What They Don't Talk About When They Talk About Love*, lungometraggio

Sundance Film Festival

International Film Festival Rotterdam, NETPAC Award

Karlovy Vary Film Festival

Busan International Film Festival

Warsaw Film Festival

Créteil International Women's Film Festival

2017 *Marlina. Omicida in quattro atti*, lungometraggio

Cannes IFF, Quinzaine des Réalisateurs

Noir in Festival, Mercurius Prize

INTERVISTA A MOULY SURYA

Da dove nasce il personaggio di Marlina?

Nel 2014, ero nella giuria dei Citra Awards (equivalenti ai Premi Oscar Indonesiani) insieme a Garin Nugroho, indiscutibilmente il più importante regista e produttore in Indonesia. Chiacchierando, mi propose di lavorare insieme a un film. Aveva una storia per cui avrebbe voluto una donna alla regia. Mi fece una premessa raccontandomi di quando egli stesso aveva visitato l'Isola di Sumba e mi disse: «Non riesco a immaginare come visualizzerai questa storia e per questo lo trovo molto interessante». M'incuriosì. Così il giorno dopo m'inviò cinque pagine intitolate *La Donna*.

I miei produttori e partner, Rama Adi e Fauzan Zidni, s'innamorarono di questa storia e decisero di produrre il film immediatamente. Garin mi lasciò completamente libera di sviluppare la storia e mi disse quanto fosse rimasto colpito dall'immagine delle donne di Sumba. Non sapevo a cosa si riferisse allora, così visitammo Sumba: credo che Marlina, la sua immagine di mistero, sensualità e persistenza abbia preso forma dalle diverse immagini di donna che ho incontrato e dalle impressioni che ho acquisito durante il viaggio.

Come hai selezionato il tuo cast, specialmente per il personaggio di Marlina?

Il mio produttore e co-sceneggiatore, Rama Adi, mi aveva menzionato il nome di Marsha Timothy per il personaggio di Marlina prima ancora che la sceneggiatura fosse ultimata, ed io stavo flirtando con l'idea di lavorarci insieme. Marsha lavora nell'industria da molto tempo e avevo lavorato con lei quando ero ancora un'assistente regista. Ci incontrammo, aveva avuto una bimba di recente ed era una Marsha piuttosto differente da quella che avevo conosciuto dieci anni prima. È sempre stata un'attrice intelligente, una che ha l'aura del "personaggio drammatico" e che si adattava perfettamente al personaggio di Marlina. E ha sviluppato una certa maturità negli anni. Ma la cosa più importante era che voleva tanto recitare la parte di Marlina. Non le chiesi di recitare alcuna battuta ma solo di mostrarmi quanto volesse la parte.

Per la parte di Markus, avevo già lavorato con l'attore veterano Egi Fedly nel mio primo film, era evidente sin dall'inizio che sarebbe stato lui.

Yoga Pratama, nella parte di Franz, mi fu raccomandato dal nostro direttore del cast. Ci incontrammo per una chiacchierata e lo richiamammo il giorno dopo per confermargli la parte.

L'unico provino tradizionale che abbiamo fatto è stato con Dea Panendra. Aveva avuto solo delle piccole parti in altri film ma è un idolo Indonesiano e ha anche recitato in un musical. Mi è piaciuta sin dal primo provino e l'ho guidata durante le prove. Ma sul set, Dea ha superato ogni aspettativa.

Cosa ci puoi dire dell'Isola di Sumba, dove hai girato il film?

Sumba è un'isola insolita tra le migliaia che costituiscono l'Indonesia. Ha un aspetto molto peculiare. La maggior parte dell'Indonesia è ricca di vegetazione, Sumba invece è molto arida. È parte della provincia più povera dell'Indonesia, il tipo di luogo dove la nostra società moderna non può credere a cosa è successo e che continua a succedere lì. La gente va in giro portando sciabole come armi, i ladri possono bussare alla tua porta di casa nel bel mezzo della campagna, facendoti sapere che ti deruberanno e non c'è nulla che tu possa fare per fermarli. Li lasci fare o ti uccideranno. Ma, è anche un luogo di bellezze naturali, dove puoi ancora vedere secoli di cultura e credenze.

Marlina è un'eroina femminista, che lotta per sopravvivere, per la sua indipendenza e la sua integrità. Il personaggio s'ispira alle donne di Sumba?

Ne ho incontrato diverse. Una era Novi, l'aiutante di un prete cattolico dal fare molto pacato. Un'altra, che era molto colta, venne all'incontro con i suoi bimbi e il marito. Ma il marito di lei continuava ad interromperla. Siamo andati in un villaggio tradizionale e gli uomini stavano a fissarmi in maniera carnale, cosa che mi mise molto a disagio. Abbiamo anche incontrato la regina del villaggio, una vedova molto rispettata. Non disse e non sorrise molto ma aveva un'aria molto regale mentre masticava delle foglie di betel. Poi ci fu la notizia di un'insegnante del luogo, di nome Marlina, che provocò uno scandalo con il video di lei che danzava della musica disco nel suo ufficio. Il video fu caricato su YouTube e lei si espose litiando con i giornalisti che la criticarono aspramente.

Che ruolo hanno le donne nella società Indonesiana oggi?

L'Indonesia ha varie culture. Ce n'è una in cui la donna è il sostegno della famiglia. Nelle grandi città, molte donne sono già molto indipendenti. Oggi abbiamo molte figure di donne forti: al governo, in politica, nella storia, e molte donne lavoratrici. L'economia sta ancora crescendo e le famiglie possono aver bisogno di un doppio reddito per sopravvivere. Ma in altre culture, come nell'isola di Sumba, il posto di una donna è in cucina, da dove dovrebbe entrare e uscire di casa.

Come hai lavorato con il direttore della fotografia?

Avevo già lavorato con Yunus Pasolang, perché è stato direttore della fotografia di tutti i miei film, per cui ci conosciamo molto bene: abbiamo litigato molto durante la lavorazione del mio primo film, non abbiamo litigato affatto per il secondo e abbiamo raggiunto un certo equilibrio con il terzo. Gli dissi sin dall'inizio che *Marlina* non avrebbe avuto quasi alcun movimento di macchina. Poi, sul set, abbiamo deciso di non averne nessuno. Abbiamo guardato dei dipinti di Caravaggio per avere idee sulla luce, il quadro *Giuditta e Oloferne* per le idee di messa in scena e dipinti barocchi per avere riferimenti sui colori.

Ad essere interessante è come ci completiamo l'un l'altro. Le sue cornici hanno ispirato me e la mia messa in scena ha ispirato lui. È stato un lavoro di squadra piuttosto intenso.

La musica è al centro del film, chi è il compositore e come hai lavorato con lui?

Come per il mio direttore della fotografia, ho lavorato insieme a Zeke Khaseli e Yudhi Arfani a tutti e tre i miei film. La musica è stata composta per il film. Ho richiesto loro di fare una partitura che riflettesse il genere western. Ma ho deciso sin dall'inizio che la musica non avrebbe dovuto ripetere cosa stava succedendo sullo schermo. Avevo bisogno della musica per stabilire il tono del film, per dare alle scene un certo contesto.

Zeke e Yudhi hanno creato un paio di esempi che il mio produttore ed io avremmo scelto insieme. Poi, Zeke e Yudhi hanno composto il resto. Conosciamo il loro straordinario potenziale e li abbiamo spinti a superare loro stessi rispetto ai film precedenti. Dopo un paio di prove, ci hanno inviato una nuova versione della musica di apertura che abbiamo amato tantissimo. E poi, la musica della scena del fuoco mi ha totalmente folgorato. La musica porta davvero il film a un altro livello.

Ci sono molte registe in Indonesia?

Ci sono poche donne registe in Indonesia che hanno delle carriere di successo. C'è stata una crescita una decina di anni fa ma adesso siamo di nuovo una specie rara. In passato insegnavo in una scuola di cinema e il problema per lo più per le registe non è il fatto che l'industria sia sessista (talvolta lo è, dipende dalle persone), ma che molte donne mancano di fiducia in se stesse. Come donna, in Indonesia, di solito non ti rendi indipendente dai tuoi genitori fino al giorno in cui ti sposi. Così, sul set di un film, istruire tutti (la maggior parte della crew è di uomini più anziani) sul da farsi, non viene molto naturale all'inizio. Almeno per me e da quello che ho osservato.

UFFICIO STAMPA *Sara Agostinelli*

+39 329.0849615 +39 035.5781021 +39 035.342239

press@lab80.it | sara.agostinelli@gmail.com | www.lab80.it/pressarea

Lab 80 film

DISTRIBUZIONE

+39 035.5781021 +39 035.342239 +39 348.1234664

distribuzione@lab80.it www.lab80.it